

Il Messaggero

Attraverso le immagini del computer possibile simulare cistoscopia, colonscopia e broncoscopia. I referti elaborati in tempo reale

Diagnostica, la via del test si fa virtuale

Tor Vergata, con la Tac possibile fare esami complessi senza dolore e in pochi minuti

di CARLA MASSI

Oggi, simulare in medicina si può. Come si fa con i viaggi on line che, da casa, ti portano in un minuto sulla piazza Rossa o con le sfilate di moda che pullulano di top computerizzate da capogiro. Questa volta, però, è il corpo umano in carne ed ossa che entra nel mondo virtuale. Nessun gioco. Ma un esame diagnostico vero, come è la cistoscopia, la colonscopia o la broncoscopia.

Apparecchio utilizzato: la Tac spirale multistrato che riesce ad acquisire simultaneamente le informazioni di più livelli dell'organismo. La tecnica: dopo aver sottoposto il paziente alla Tac (quindi, nessun tipo di esame invasivo e doloroso), si prendono le immagini e, al computer, si simula la colonscopia. Nell'addome vengono fatte entrare, sempre al computer,

dell'aria ed una cannula per ispezionare. Seguendo lo stesso procedimento "normale". Il luogo: il Centro di diagnostica

La nuova tecnica praticata in un Centro specializzato, investiti quaranta miliardi

per immagini del Policlinico Tor Vergata diretto dal professor Giovanni Simonetti.

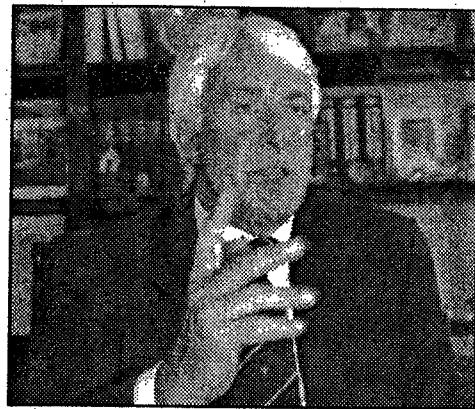
Due piani, 50-60 persone al lavoro, tre Tac, tre Pet, una Gamma camera doppia testa (unisce insieme Tac e Pet per "leggere" contemporaneamente il dato funzionale e quello anatomico), 5 mammografi, 8 apparecchi per l'ecografia, due camere operatorie per la radiologia interventistica, l'inserimento di protesi aortiche, la chemio-embolizzazione. In meno di cinque minuti, le lampade a ultravioletti, sterilizza-

no tutta la stanza dove, su due pareti, sono allineati armadietti a tenuta stagna (arrivati direttamente dagli Usa) con tutto il materiale per gli interventi. In un lampo quei lettini sono pronti per l'emergenza. Ma, per ora, in quel Policlinico, i posti letto non ci sono. Si deve aspettare Pasqua per poter averne a disposizione almeno duecento. L'università di Tor Vergata, in questo servizio di diagnostica per immagini, ha investito 40 miliardi. E oggi, dopo dieci mesi di lavoro ambulatoriale, può vantare un centro che, secondo gli addetti

ai lavori, non ha rivali in Italia.

Qui, tutto è immagine, tutto è film, tutto è ricompattamento di segni finalizzato alla costruzione virtuale di quello che accade nell'organismo. Prendiamo il cuore. Una tac "programmata" solo per lui permette di misurare quanto il sangue irrori il muscolo cardiaco e il tessuto cerebrale. Un'altra Tac, invece, "legge" unicamente le articolazioni.

Nella stanza a fianco, un medico, parla ad alta voce in un microfono. Accanto a lui, un tecnico, con lo stesso apparecchio che si usa al supermercato per leggere i prezzi, passa al vaglio le cartelle cliniche. I referti, infatti, vengono dettati e poi trasformati dal computer in testo scritto. Le cartelle, invece, sono marcate da codici a barre per salvaguardare la privacy del paziente e poter catalogare tut-



Il professor Giovanni Simonetti

to nei dischetti.

Peccato che, arrivare a Tor Vergata, e soprattutto raggiungere i centri di diagnostica, sia ancora difficile: pochi cartelli sul raccordo, segnalazioni a prova di lince dopo lo svincolo a pochi passi dal Policlinico.